

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(266)

---

## INDICE

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1 <sup>a</sup> )	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	37
GIUSTIZIA (2 <sup>a</sup> ) . . . . .	27
BILANCIO (5 <sup>a</sup> )	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	37
INDUSTRIA (10 <sup>a</sup> )	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	37
LAVORO (11 <sup>a</sup> ) . . . . .	32
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI .	35
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL- L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO- STRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968 . . . . .	36
<hr/>	
CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 38



**GIUSTIZIA (2ª)**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1979

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Catania, il direttore dell'assessorato solidarietà sociale, Enea Ferrante, e le assistenti sociali Maria Italia Feltri e Maria Anastasi; in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Catania, l'assessore ai servizi socio-sanitari Matteo Bonaccorso e le assistenti sociali Maria Casella e Maria Littoria Feltri; in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Venezia l'assessore alla sicurezza sociale Elionella Finzi Federici e la consulente legale Paola Gianpieretti; in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Venezia l'assessore alla sanità Loris Andrioli e la dottoressa Anna Aczel.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,50.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già prevista per oggi pomeriggio, alle ore 16, non avrà più luogo.

**SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI LA ADOZIONE, L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ASSISTENZA MINORILE: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIALI DI CATANIA E VENEZIA**

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 30 gennaio.

Il dottor Matteo Bonaccorso, assessore ai servizi socio-sanitari del comune di Catania, fornisce alla Commissione una memo-

ria contenente i dati relativi alla situazione delle adozioni nel distretto di Catania che, oltre alla provincia di Catania, comprende anche quelle di Siracusa e Ragusa. A tale proposito sottolinea come un grave problema sia causato dal mancato collegamento delle strutture comunali con quelle assistenziali, anche a causa della carenza di personale, e, soprattutto, con l'amministrazione della giustizia, che procede molto lentamente in questo settore.

Fornisce poi dati relativi alle dichiarazioni di adozione sia ordinaria sia speciale di maggiorenni e minorenni, nonché alle dichiarazioni di stato di adottabilità dei minori, rilevando come le richieste di adozione speciale siano di gran lunga superiori alle declaratorie di adottabilità dei minori.

Osserva come, per evitare le già menzionate lungaggini burocratiche e giudiziarie che ostacolano la procedura di adozione, si sia fatto ricorso da molti allo strumento, offerto dalla riforma del diritto di famiglia, del riconoscimento di bambini nati fuori del matrimonio.

Fornisce inoltre dati relativi agli asilini nel comune di Catania (attualmente sono due, con cento posti ciascuno, mentre ne sono previsti altri diciotto, di cui dieci in fase di realizzazione) ed al progetto di istituire diciassette case-famiglia, una per ogni quartiere cittadino, al fine di deistituzionalizzare gli oltre due mila bambini attualmente ricoverati in istituti. Non si può nascondere però che, per attuare questi propositi, occorre la più vasta solidarietà da parte di tutti.

La signora Maria Casella, constatata la sussistenza di inconvenienti soprattutto di natura pratica ed operativa anche a causa della disorganizzazione degli uffici giudiziari e, prevalentemente, delle lungaggini del tribunale per i minorenni, auspica che si possa prevedere, approfittando del passaggio delle competenze civili e amministrative agli enti locali, una procedura più snella per gli affidamenti familiari.

La signora Maria Littoria Feltri osserva che è difficile far accettare alle famiglie siciliane, a causa della loro formazione culturale, l'iniziativa che il comune intende perseguire di evitare la istituzionalizzazione del minore.

Il dottor Enea Ferrante, direttore dell'assessorato solidarietà sociale della provincia di Catania, si scusa per non essere in grado di fornire dati statistici relativi alla istituzionalizzazione dei minori nella provincia di Catania, a causa del ritardo con cui è pervenuto alla amministrazione l'invito della Commissione; si farà comunque carico di inviarli non appena saranno approntati.

Osserva come la linea di tendenza della provincia sia quella di muoversi nel senso della deistituzionalizzazione dei minori, che però ha trovato enormi difficoltà, soprattutto a causa delle complesse procedure giudiziarie e delle remore che spesso vengono frapposte da parte dei magistrati alle adozioni, tanto che in genere le procedure non hanno una durata inferiore ai tre anni. Auspica quindi un loro snellimento, tanto più che nella provincia di Catania vi sono molte coppie di coniugi in attesa di adottare un bambino.

Prende la parola la signora Maria Italia Feltri che fornisce i dati relativi al funzionamento dei consultori dal 1971 ad oggi. Individua poi il problema essenziale nella mancanza di una normativa sulla prevenzione: infatti pur essendovi una vasta legislazione tendente a porre riparo ad inconvenienti già avvenuti, manca qualunque tentativo per prevenirli. La provincia di Catania ha, a tal uopo, orientato verso la prevenzione i propri servizi per la maternità e l'infanzia, cercando di realizzare dei centri di accoglienza per le ragazze madri (a tal proposito ritiene particolarmente meritevole di attenzione il disegno di legge n. 1116-*bis* di iniziativa popolare). Osserva inoltre che la legge n. 194 del 1978, a suo avviso, provoca gravi danni in quanto dà sì modo di abortire, ma non dice dove si possano rivolgere le gestanti che intendono portare a termine la loro gravidanza; molte donne infatti abortiscono perchè non vengono offerte loro valide soluzioni alternative.

Osserva inoltre che, mentre gli utenti desiderano un aiuto di carattere preventivo, i consultori vanno esplicando un'attività di ca-

rattere quasi esclusivamente sanitario, mentre invece occorrerebbe un intervento pedagogico, educativo e sanitario per risolvere tutti i problemi inerenti alla famiglia. Infatti, se i consultori dovessero rispondere solo ad una domanda diretta alla contraccezione e all'aborto, sarebbero essi stessi lo strumento di quel danno sociale, che invece dovrebbero prevenire.

A proposito dei problemi relativi all'infanzia, ritiene essenziale che i bambini vengano garantiti fino dal tempo del concepimento, e auspica sia la progressiva chiusura degli istituti provinciali dell'infanzia, sia soprattutto, la responsabilizzazione dei genitori — risultato cui si può giungere con strumenti diversi da quelli adottati nel passato come, per esempio, il conferimento di più congrui sussidi — ed un maggior ricorso agli affidamenti familiari.

Conclude auspicando la massima convergenza possibile tra gli operatori del settore, gli amministratori, i politici ed i magistrati, al fine di dar luogo ad un compiuto sistema di servizi che integrino, senza mai sostituire, la famiglia.

La signora Maria Anastasi osserva, a proposito dell'adozione speciale, che non si riescono a trovare minori che posseggano le caratteristiche per essere dichiarati in stato di adottabilità: occorre a tal uopo un intervento normativo chiarificatore. Auspica inoltre che ai consultori vengano affidati maggiori compiti nel campo della prevenzione e si dichiara favorevole al contenuto dei disegni di legge nn. 1116-*bis* e 124, soprattutto per la parte in cui si propone di recidere i legami, principalmente anagrafici, tra gli adottati e le famiglie di origine.

Ad alcune domande della senatrice Giglia Tedesco Tatò, il dottor Bonaccorso risponde che è rilevante il numero dei minori bisognosi di assistenza in semi-convitto soprattutto a causa della mancanza della scuola a tempo pieno, mentre, per sovvenire ai bisogni delle ragazze madri, vi è il già citato progetto di istituzione di diciassette case-famiglia, oltre ad un servizio socio-psico-pedagogico.

Ad altra domanda della stessa senatrice, la signora Casella risponde che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977

non dovrebbe avere applicazione in Sicilia, che è regione autonoma: mentre la legge regionale n. 1 del 1979, che attua il passaggio delle competenze previste nel citato decreto n. 616, oltre a sollevare dubbi di costituzionalità, prevede bensì un maggior onere di lavoro, ma senza provvedere al trasferimento di una quantità adeguata di personale.

Osserva inoltre che sugli attuali 2.800 ricoveri di bambini, quelli necessari sono circa 500, mentre gli altri sono dovuti sostanzialmente a carenze delle strutture pubbliche nel campo della pubblica istruzione.

La signora Maria Littoria Feltri dà informazioni sul fatto che è sorta a Catania una rete di istituti privati, prevalentemente a carattere speculativo, che copre la fascia dei bambini dai tre ai sei anni, ai quali non provvede l'assistenza pubblica.

Ancora in seguito ad altra domanda della stessa senatrice Tedesco Tatò, la signora Maria Italia Feltri risponde che il problema delle ragazze madri è quello della carenza di strutture adeguate in grado di fornire loro aiuto, specialmente per portare a termine la gravidanza, anche se è importante poi fare in modo che esse conseguano anche una indipendenza economica.

La signora Casella auspica che il legislatore, facendo fronte ai bisogni della collettività, favorisca la risposta delle strutture ai bisogni, prevedendo forme di aiuto da distribuire ai servizi di base e non a categorie di persone, come sinora si è fatto, venendo a creare paurosi vuoti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,50 viene ripresa alle ore 17,30.*

L'Assessore Finzi Federici avverte preliminarmente che l'amministrazione comunale di Venezia ha ritenuto di dover impostare il ruolo dei consultori familiari come comprendente in sé anche l'assistenza minorile, stante che l'assistenza ai minori, qualunque sia la loro situazione, dovrebbe rientrare nel quadro dell'assistenza alle famiglie. In tal senso ritiene che dovrebbe essere più opportunamente definita l'attuale legislazione dello Stato (legge n. 405) e anche quella regionale di attuazione. La dottoressa Gian-

pieretti esprime l'avviso che i consultori debbano operare in un collegamento più stretto con i giudici tutelari e con i tribunali dei minori, e che in tal senso sia forse opportuno indirizzare la normativa che è allo studio della Commissione giustizia del Senato.

Ad una domanda della sentrice Giglia Tedesco Tatò, l'assessore Finzi Federici riferisce che l'amministrazione comunale si è valsa soprattutto — al fine di evitare il ricovero dei minori — di due alternative: l'erogazione di aiuti finanziari alle famiglie (vengono sostenuti attualmente 64 nuclei familiari, evitando con ciò il ricovero per 121 minori); e la predisposizione di adeguati servizi sociali. Al riguardo, si fa affidamento soprattutto sulla disponibilità di asili-nido, che è stata portata, dai due asili ereditati dall'ONMI, a 19 unità.

L'assessore Andrioli precisa che per l'assistenza minorile la provincia si vale ancora essenzialmente delle strutture ereditate dall'ONMI, le quali tuttavia operano con un rendimento minore rispetto a quello che si registrava anteriormente allo scioglimento dell'ente. Per quanto concerne la de-istituzionalizzazione, dichiara che in molte zone — nelle quali vi sono per le famiglie notevoli difficoltà di ordine economico e sociale — si deve ricorrere purtroppo, ancora in gran prevalenza, al ricovero, che avviene presso 40 istituti, quasi tutti retti da religiosi. La provincia opera, comunque, per favorire soluzioni alternative al ricovero, specialmente sovvenzionando i servizi dei comuni di minore dimensione addetti alle procedure di affidamento e di adozione. Inoltre, una *équipe* più consistente e più attrezzata opera centralmente — ovvero a livello provinciale — in stretto contatto con il tribunale dei minori. Deve tuttavia ricordare come il numero degli affidamenti sia assai modesto, anche a causa dei ritardi nelle erogazioni dei contributi alle famiglie affidatarie. Ritiene comunque opportuno che si preveda, nella futura legge, anche l'adozione da parte di persone singole, tenuto conto che in qualche caso nella famiglia già affidataria avviene la separazione tra i coniugi. Passando a considerazioni di carattere più generale, afferma che la necessità del ricovero costituisce una eredità derivan-

te dal ricovero stesso, posto che in gran prevalenza i minori ricoverati sono figli di genitori a loro volta, a suo tempo, ricoverati. Ritene inoltre che nella futura legge possa essere soppresso l'istituto della affiliazione, ed elevato al di sopra degli otto anni il limite di età per l'adozione speciale. Lamenta infine l'imponenza assunta dal mercato clandestino dei bambini, che si alimenta soprattutto con bambini provenienti dalle regioni meridionali e dall'estero.

La dottoressa Aczel richiama l'attenzione sulle difficoltà che ostacolano l'istituto dell'affidamento preadottivo in conseguenza della situazione giuridica incerta in cui si trovano molti minori a causa di ricorsi pendenti a lungo in appello e in cassazione, che distolgono le famiglie potenzialmente propense all'affidamento e all'adozione.

Ad una domanda della senatrice Tedesco la dottoressa Gianpieretti chiarisce che i consultori familiari, pur essendo, nella concezione seguita dall'amministrazione comunale di Venezia, organismi a competenza globale (e quindi territoriale), e venendo pertanto coinvolti in pieno nell'assistenza minore, svolgono comunque anche compiti di assistenza alla coppia, sulla base della legge n. 405, nonché i compiti di cui alla legge n. 194. Ad ulteriori domande della senatrice Tedesco, l'assessore Andrioli e l'assessore Federici chiariscono che l'Istituto provinciale di assistenza e beneficenza — sul cui funzionamento sono state sollevate critiche — passerà presto alla diretta gestione del comune, che ne ha già studiato la riconversione, intesa soprattutto a creare un grande asilo-nido, previsto come luogo di incontro fra i bambini esterni e i minori ricoverati, al fine di facilitare la socializzazione di questi ultimi.

Ad alcune domande del senatore Bausi, l'assessore Finzi Federici chiarisce che nella provincia di Venezia i consultori pubblici sono 11, dei quali 8 nel comune di Venezia. Oltre a questi, esistono anche consultori privati, nessuno dei quali però è stato finora riconosciuto e quindi convenzionato dalla regione. Per quanto concerne il problema delle obiezioni di coscienza nei consultori, chiarisce anzitutto come i ginecologi in essi operanti

appartengano tutti ai pubblici ospedali. Stante le crescenti necessità di tali prestazioni nei consultori, si è dovuto utilizzare anche ginecologi ospedalieri obiettori di coscienza, tuttavia è stato ufficialmente chiarito come la certificazione pura e semplice (ai sensi della legge n. 194) poichè si limita a constatare le determinazioni della donna, non coinvolga problemi di obiezione di coscienza e possa quindi essere effettuata anche dai ginecologi obiettori. Nell'insieme quindi non ne sono derivati ostacoli per le attività dei consultori. A tale riguardo la dottoressa Gianpieretti aggiunge che il contatto della donna con il ginecologo è sempre preceduto da un colloquio con l'intera *équipe* del consultorio, della quale fanno parte l'assistente sociale e lo psicologo. Inoltre viene sempre curato assiduamente il rapporto con la donna dopo l'interruzione della gravidanza, al fine di creare i presupposti per una programmazione delle nascite, che valga ad evitare ulteriori aborti.

L'assessore Andrioli, in relazione al preoccupante sviluppo del mercato clandestino dei bambini, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità che, sul piano dei rapporti internazionali, si controlli l'afflusso in Italia di bambini da Paesi nei quali le procedure equivalenti alla dichiarazione di stato di abbandono e di adottabilità sono eccessivamente facili e superficiali. Un simile intervento sarebbe importante soprattutto in quanto interventi successivi dell'ente pubblico, dopo che il bambino già da tempo vive nella famiglia che lo ha accolto, sono senz'altro impossibili. Anche per quanto concerne i bambini di provenienza dalle regioni meridionali, ritiene che sarebbe opportuno un maggior rigore per quanto concerne le procedure che portano allo stato di adottabilità. Sempre l'assessore Andrioli chiarisce infine come l'attività dei consultori sia, almeno nella fase iniziale, essenzialmente limitata agli aspetti culturali dei problemi: soltanto in un secondo tempo il consultorio è in grado di fornire concretamente i servizi previsti dalle leggi.

Ad alcune domande della senatrice Tedesco, l'assessore Finzi Federici dichiara che il procedimento di istituzione di un consultorio

è notevolmente lungo, soprattutto in quanto si ritiene necessario disporre di personale assunto appositamente (a prescindere ovviamente dai ginecologi) e sussistono le note limitazioni per le assunzioni di personale da parte dei comuni. Circa l'andamento nel tempo delle interruzioni di gravidanza, dichiara che nel comune affluiscono molte don-

ne anche da altri comuni e persino da altre regioni: ciò rende difficile acquisire dati precisi, anche se l'affluenza dall'esterno sembra ora **diminuita**.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 7 FEBBRAIO 1979

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.**La seduta ha inizio alle ore 9,35.***SUL PROCESSO VERBALE**

Il senatore Coppo, con riferimento al riassunto dei lavori della seduta del 31 gennaio scorso delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> concernente l'esame del disegno di legge n. 69-290-341-B, recante norme sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali, a rettifica delle considerazioni a lui attribuite, precisa di aver affermato che il disegno di legge doveva essere approvato data la situazione politica contingente, anche se gli sembrava opportuno che i rilievi formulati dal senatore Venanzetti dovessero essere approfonditi.

La Commissione prende atto.

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori » (1560), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Il senatore Manente Comunale riferisce ampiamente sul disegno di legge.

Il provvedimento è motivato dalla necessità di un'interpretazione autentica della normativa vigente in tema di mobilità dei lavoratori. Le difficoltà interpretative conse-

guenti all'emanazione del decreto-legge n. 291 del 1977 ed alla legge n. 675 dello stesso anno hanno provocato, oltre ad un blocco degli strumenti ivi previsti per assicurare la mobilità dei lavoratori, anche talune vertenze giudiziarie. Dopo aver osservato, anche alla luce del parere emesso dal CNEL sui provvedimenti per l'occupazione giovanile, come sia ormai urgente la riforma generale del collocamento (che consentirà tra l'altro di eliminare le varie disposizioni esistenti in tema di avviamento al lavoro), il relatore illustra le obiettive ragioni che hanno indotto il Governo ad adottare un provvedimento urgente sulla materia.

Il decreto-legge in esame si propone di conseguire i seguenti obiettivi: sanare talune situazioni determinatesi a seguito di processi di ristrutturazione industriale; migliorare il grado di applicabilità della legge n. 675 del 1977; anticipare, infine, alcuni principi generali in vista della prossima istituzione di un servizio nazionale per l'impiego. Rilevato poi che ovviamente il problema occupazionale non può risolversi soltanto attraverso strumenti che assicurino la mobilità interaziendale, il relatore Manente Comunale svolge talune considerazioni di politica economica con riferimento all'esigenza di rilanciare gli investimenti nel Mezzogiorno, dilatare la base produttiva e riqualificare professionalmente i lavoratori anche al fine di risolvere le attuali anomalie del mercato del lavoro. Prosegue quindi sottolineando che il decreto-legge in esame si propone di individuare in modo non equivoco quali siano le aziende obbligate alla osservanza della citata legge n. 675 ed i compiti attribuiti alle Commissioni regionali per l'impiego ed agli altri organi del collocamento.

Entrando poi nel merito degli articoli del decreto-legge, il relatore sottolinea che con l'articolo 1 si provvede soprattutto a determinare l'esatta sfera di applicazione degli articoli 24 e 25 della legge n. 675 del 1977,

indicando come soggette all'applicazione delle particolari procedure di mobilità previste dai predetti articoli le aziende che abbiano ottenuto un provvedimento di concessione di contributi in conto capitale o di finanziamento a tasso agevolato. L'articolo 2 chiarisce il significato del termine « qualifica professionale » ai fini delle comunicazioni da effettuarsi alle Commissioni regionali per l'impiego. L'articolo 3 amplia notevolmente le funzioni attribuite alle Commissioni regionali per l'impiego allo scopo di agevolare, a seguito di accordi sindacali, il reimpiego dei lavoratori presso aziende cui non sono applicabili le procedure previste dall'articolo 25 della legge n. 675. L'articolo 4 riguarda i criteri da seguire per la graduatoria per l'avviamento dei lavoratori in mobilità; l'articolo 4-bis (introdotto dalla Camera dei deputati) prevede che la Commissione regionale per l'impiego possa in via eccezionale adottare provvedimenti in deroga ai criteri previsti dal precedente articolo 2; l'articolo 5 dispone che gli organi dello Stato e delle regioni che abbiano erogato i finanziamenti agevolati di cui all'articolo 1 debbano dare comunicazione alle Commissioni regionali per l'impiego dei provvedimenti emessi nel periodo intercorso tra la data di entrata in vigore della legge n. 675 e quella di entrata in vigore del decreto-legge in esame; l'articolo 6, ampiamente modificato dalla Camera dei deputati, prevede in particolare in quali casi ed a quali aziende possa erogarsi (fino ad un massimo di 24 mesi) il trattamento straordinario di integrazione salariale, previsto dalla legge n. 164 del 1975 e stabilisce le procedure necessarie per l'iscrizione dei lavoratori interessati presso le liste speciali di cui al quarto comma dell'articolo, istituite nell'ambito degli uffici provinciali del lavoro; dispone inoltre che i lavoratori cessino dal beneficio dell'integrazione salariale, perdendo il diritto di precedenza nell'avviamento al lavoro qualora rifiutino di partecipare ai corsi di formazione professionale di cui al nono comma dell'articolo, o non li frequentino regolarmente, ovvero rifiutino infine l'avviamento al lavoro quando questo

debba essere svolto in un ambito territoriale compreso entro 50 chilometri dal comune di residenza.

Concludendo, l'oratore ribadisce la necessità di una sollecita riforma generale della vigente normativa sul collocamento ed invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Segue la discussione.

Il senatore Coppo, preannunciato il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, rileva che il Governo dovrebbe annunciare il ritiro del disegno di legge n. 575, alla luce delle disposizioni in materia di mobilità e collocamento che si sono succedute, che pare incompatibile con il disegno di legge sull'effettuazione di esperimenti pilota in tema di avviamento al lavoro di recente presentato al Senato dal ministro Scotti.

Il senatore Branca, pur dichiarandosi favorevole alla conversione in legge del decreto in esame, osserva che se si dovesse entrare nel merito dell'articolato potrebbero forse sorgere dei dubbi di incostituzionalità di talune disposizioni: in particolare, di quelle che attribuiscono, senza alcuna fissazione di criteri e di limiti, il potere alle Commissioni regionali per l'impiego, a seguito di accordi direttamente intercorsi tra le parti sociali, di adottare provvedimenti in deroga alla disposizione dell'articolo 2.

Il senatore Garoli preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al disegno di legge che rimuove effettivamente alcuni ostacoli al processo di mobilità. Associandosi poi alle preoccupazioni espresse dal senatore Branca, fa presente il pericolo dell'instaurazione di un mercato del lavoro parallelo a quello del collocamento ordinario, con una sorta di privilegiata precedenza in favore dei lavoratori già occupati in danno dei disoccupati.

Esprimono quindi il voto favorevole a nome rispettivamente del Gruppo socialista e di Democrazia nazionale i senatori Ferralasco e Manno che sottolineano entrambi l'esigenza di attuare con la massima urgenza la riforma del collocamento al fine di avviare una seria politica attiva del lavoro.

Dopo che il relatore Manente Comunale ha ribadito brevemente le considerazioni già svolte, prende la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Piccinelli osserva innanzitutto che il Governo è ovviamente consapevole che i problemi dell'occupazione devono essere risolti ampliando le capacità produttive del Paese. Tuttavia, quando si verificano crisi aziendali di particolare rilevanza, la mobilità rimane pur sempre uno strumento indispensabile per fronteggiare taluni gravi problemi. Il Governo è altresì consapevole che la normativa posta in essere provoca, di fatto, un duplice mercato del lavoro, legittimando una sorta di precedenza ai lavoratori occupati, ma ritiene tuttavia pur sempre esistente l'indispensabile equilibrio tra il vero e proprio collocamento ed i meccanismi previsti dalla legge per assicurare la mobilità, onde non danneggiare i disoccupati e soprattutto i giovani in cerca di prima occupazione. Dopo aver ricordato che le difficoltà interpretative sulla legge n. 675 e sul decreto-legge n. 291 del 1977 hanno di fatto portato ad un vero e proprio blocco delle assunzioni in particolare nel settore alimentare, sottolinea ulteriormente le ragioni che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge in esame per il quale si augura che la Commissione si esprima favorevolmente.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Manente Comunale di riferire in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame con relazione orale, già autorizzata.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

*Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti.*

*La seduta ha inizio alle ore 19,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori » (1560), approvato dalla Camera dei deputati).

*(Rinviato dall'Assemblea in Commissione ai sensi dell'articolo 29, settimo comma, del Regolamento).*

*(Nuovo esame).*

Il Presidente avverte che la convocazione in seduta pomeridiana si è resa necessaria a seguito di richiesta del Presidente del Senato che ha ritenuto opportuno che la Commissione prendesse in esame le considerazioni che accompagnano il parere, favorevole, emesso questa mattina dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in titolo. Dà quindi lettura di un nuovo parere, anche esso favorevole, espresso dalla Sottocommissione pareri di tale Commissione nel pomeriggio e delle precisazioni ivi contenute.

La Commissione prende atto e, senza dibattito, riconferma al senatore Manente Comunale il mandato già conferitogli nella seduta antimeridiana di riferire in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in titolo.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI  
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-  
VIGIONAMENTI**

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 1979

*Presidenza del Presidente*  
COPPO

*La seduta ha inizio alle ore 16,50.*

La Commissione ascolta, nell'ordine, l'ingegnere Stefano Rampini, procuratore generale della ditta Rampini di Passignano sul Trasimeno; il dott. ing. Ezio Svizzeretto e il dott. ing. Paolo Laurenzio, rispettivamente direttore della divisione difesa e spazio e direttore ricerche e sviluppi della divisione difesa e spazio della Snia Viscosa s.p.a.; nonché il dott. Giancarlo Fedeschi, della sede di rappresentanza di Roma dell'Alfa Romeo s.p.a.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1979

*Presidenza del Presidente*  
ASCARI RACCAGNI

*La seduta ha inizio alle ore 15,20.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente Ascari Raccagni, dopo aver fatto presente alla Commissione che non è ancora intervenuta la sostituzione del senatore Guarino, dimissionario, la informa sulle risultanze del suo colloquio con il Presidente della Camera dei deputati circa il problema delle cosiddette incompatibilità di fatto.

Comunica che, in base alle esigenze emerse nella precedente riunione del 30 novembre, i relatori sono diventati due per ogni punto del programma di massima dei lavori della Commissione, ed esattamente: per il primo punto, concernente i primi interventi dopo il terremoto, i senatori Miroglio ed Ottaviani; per quanto riguarda gli enti di intervento, i deputati Castoldi e Zuccalà; per i finanziamenti statali e regionali, i deputati Licheri e Manfredi; per le procedure della ricostruzione, il senatore Giovanniello ed il deputato Eirene Sbriziolo De Felice; per le infrastrutture e le iniziative per lo sviluppo socio-economico, i deputati Botta e Tani.

Gli esperti nominati sino ad ora per coadiuvare i relatori sono gli architetti Cuzzer e Zani, il professor Martinis ed il professor Parboni; i primi due urbanisti, il terzo geologo e l'ultimo esperto finanziario.

Il Presidente ricorda, quindi, che il termine del 31 gennaio 1979 per la presentazione delle prime relazioni storico-informa-

tive non si è potuto rispettare per i ritardi riscontrati nell'acquisizione dei documenti richiesti ai vari enti interessati dall'inchiesta. Fa pertanto presente che tale termine potrebbe essere spostato alla fine del mese di febbraio.

Su queste comunicazioni si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i deputati Eirene Sbriziolo De Felice e Lo Porto ed i senatori Ottaviani, Miroglio, Giacalone, Coppo, Mingozi e Lugnano. Infine la Commissione conviene di spostare la data di presentazione delle prime relazioni al 15 marzo, con l'intesa che esse dovranno avere natura essenzialmente di rapporti preliminari.

Il Presidente poi, in risposta a taluni interventi che avevano prospettato l'opportunità di compiere un sopralluogo nella valle del Belice, afferma che tali visite, a suo avviso, dovrebbero aver luogo dopo l'acquisizione dei rapporti preliminari.

Il Presidente fa rilevare, quindi, che la Commissione è stata istituita con legge, la quale — tra l'altro — ha fissato al 4 aprile 1979 il termine dei lavori della Commissione stessa: si prospetta, pertanto, la necessità — emersa e condivisa da più parti — di presentare tempestivamente una proposta di legge per la proroga di tale termine, in modo che la proposta stessa possa essere comunque approvata in tempo utile dal Parlamento. Si potrà così, eventualmente, predisporre per la data di scadenza prevista nella legge istitutiva (4 aprile 1979) una relazione alle Camere in cui si dia conto dello stato dei lavori. Su tale proposta prendono la parola i senatori Lugnano, Mingozi, Giacalone e Coppo ed i deputati Spataro, Bacchi e Lo Porto; la Commissione concorda con la proposta stessa.

Il Presidente, infine, propone che i relatori siano da oggi convocati a Roma, ogni settimana, in un Comitato ristretto avente lo scopo di predisporre i rapporti preliminari. La Commissione concorda.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

## SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 11ª Commissione:*

1560 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

### **BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1979

La Sottocommissione, riunitasi in una seduta antimeridiana ed in una pomeridiana, sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 11ª Commissione:*

1560 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori: *parere favorevole con osservazioni*.

### **INDUSTRIA (10ª)**

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente de' Cocci, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 11ª Commissione:*

1560 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, recante norme in materia di mobilità dei lavoratori », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE**

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radio-televisivi**

*Giovedì 8 febbraio 1979, ore 10,30*

---